

m amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.INGRESSO.0039674.16-03-2023

 <i>Regione Lombardia</i> <i>Provincia Cremona</i>	COMUNE DI SERGNANO Area Servizi Tecnici www.comune.sergnano.cr.it servizio.tecnico@comune.sergnano.cr.it comune.sergnano@pec.regione.lombardia.it 0373456618 - 0373456626 Arch. Laura Nisoli Ing. Lorenzo Bossi	 UFFICIO TECNICO
---	---	---

Spett.le
Ministero Della Transizione Ecologica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Via C. Colombo n.44
00147 ROMA
via@pec.mite.gov.it

OGGETTO: PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART.23 DEL D.LGS 152/2006, RELATIVA AL PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI NUOVI CLUSTERS NELLA CENTRALE DI STOCCAGGIO GAS SERGNANO – PROPONENTE STOGIT SPA.

TRASMISSIONE OSSERVAZIONI PERVENUTE DAI CITTADINI

In merito all'oggetto SI TRASMETTONO le osservazioni ricevute da due cittadini del comune di Sergnano, pervenute ad atti del comune di Sergnano in data 14.03.2023 prot.n.2076.

Allegati:

- invio osservazioni in relazione al progetto "*Realizzazione nuovi Clusters nella Centrale di Stoccaggio Gas di Sergnano*". *Prevede la realizzazione di n° 38 nuovi pozzi e dei relativi collegamenti alla centrale di stoccaggio esistente, da ubicarsi nei comuni di Sergnano e Ricengo (CR)*".

Cordiali Saluti



IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

Arch. Laura Nisoli

(Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 s.m.i. e norme collegate)

alla. c.a.
Sindaco Angelo Scarpelli
P.zza IV Novembre n° 8
26010 Sergnano (CR)

Sergnano, lì 13/03/2023

Oggetto: invio osservazioni in relazione al progetto "Realizzazione nuovi Clusters nella Centrale di Stoccaggio Gas di Sergnano". Prevede la realizzazione di n° 38 nuovi pozzi e dei relativi collegamenti alla centrale di stoccaggio esistente, da ubicarsi nei comuni di Sergnano e Ricengo (CR)".

Con la presente il sottoscritto Riva Marco Angelo, [redacted]
[redacted] in qualità di cittadino residente nel
Comune di Sergnano;
ed il sottoscritto Franceschini Paolo, [redacted]
[redacted] in qualità di cittadino residente nel Comune di Sergnano;

CHIEDONO

che le allegate osservazioni in merito al progetto di cui all'oggetto vengano inviate presso le opportune sedi (Ministero per la transizione Ecologica) per le valutazioni del caso.

Cordiali saluti,

Marco Angelo Riva
Franceschini Paolo

Sergnano Iì, 13/03/2023

Osservazioni al progetto: *Realizzazione nuovi Clusters nella Centrale di Stoccaggio Gas di Sergnano*". Prevede la realizzazione di n° 38 nuovi pozzi e dei relativi collegamenti alla centrale di stoccaggio esistente, da ubicarsi nei comuni di Sergnano e Ricengo (CR)".

Premessa

Con la presente i sottoscritti Riva Marco Angelo e Franceschini Paolo tramettono a codesti Uffici le proprie osservazioni in relazione al progetto succitato. Le osservazioni sono frutto dell'analisi della documentazione progettuale ed in particolare dell'analisi del SIA e del PMA, come descritto nei relativi elaborati tecnici:

- Studio di impatto ambientale (file: 0193-00-BFRV-12825_CD-FE_0);
- Piano di Monitoraggio Ambientale (file: 0193-00-BFRV-12817_CD-FE_1).

Il proponente (STOGIT S.p.A.) dichiara che il SIA segue i contenuti previsti dall'articolo 22 e dall'Allegato VII alla Parte II "Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22" del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Gli scriventi, pur concordando nell'impostazione metodologica cui si fa riferimento, evidenziano tuttavia alcune criticità nel materiale progettuale che non sono conformi a quanto previsto dalla normativa di settore succitata.

Testo delle osservazioni:

Osservazione 1:

il PMA non considera il comparto acque (componenti ambientali considerate nel PMA: atmosfera, rumore, rifiuti), né superficiali né sotterranee., secondo l'estensore del PMA dal SIA si evince che solo le componenti scelte (e quindi non le acque) sono quelle maggiormente impattate.

Alla luce della tipologia di progetto, che prevede la perforazione del terreno e l'intercetto di numerose falde acquifere, superficiali e meno superficiali, oltre che la traslocazione di alcuni corpi idrici minori, e il rischio di sversamenti accidentali di sostanze liquide, si ritiene fondamentale prevedere piano di monitoraggio per le acque superficiali e sotterranee, come peraltro previsto dalla normativa Nazionale e Regionale. Si richiede pertanto che nel PMA venga predisposto un adeguato monitoraggio ante operam, della fase di cantiere e di esercizio dell'opera per le componenti acque superficiali e acque sotterranee.

A titolo informativo e non esaustivo si ricorda quanto previsto dalle "Linee guida" che ARPA Lombardia ha sviluppato: "Criteri per la predisposizione e la valutazione dei Piani di

Monitoraggio Ambientale (PMA) – Acque superficiali e sotterranee (18 ottobre 2017)”, che in merito al PMA da prevedere per i progetti del settore estrattivo recitano quanto segue:

ACQUE SUPERFICIALI

Per quanto riguarda le attività estrattive, è previsto un monitoraggio delle acque superficiali che descriva i seguenti aspetti principali:

Aspetti quantitativi

- Alterazione delle modalità/entità di raccolta, deflusso e recapito (ad esempio per richiamo delle acque di subalveo da parte del cavo estrattivo);
- variazioni morfologiche e della dinamica fluviale e a carico del reticolo di deflusso superficiale;
- aumento del trasporto solido;
- interferenze nella stabilità dell'alveo e delle sponde del corso d'acqua, con possibile modifica delle tendenze evolutive.

Aspetti qualitativi

Alterazione dei parametri chimico-fisici (pH, torbidità, presenza di contaminanti) derivanti da:

- dispersione dei fanghi delle vasche di decantazione delle acque di dilavamento superficiale dei
- piazzali di cava e delle strade per movimentazione dei mezzi;
- estrazioni in alveo di corsi d'acqua o nelle aree perifericali;
- interferenza con le condizioni naturali di drenaggio superficiale;
- infiltrazione e scorrimento di acque superficiali non incanalate;
- dilavamento a seguito della escavazione di rocce o terreni aventi contaminazione di origine naturale (ad esempio dispersione del materiale che proviene da rocce ofiolitiche).

I parametri da monitorare previsti sono i seguenti.

- **Monitoraggio biologico delle acque superficiali:** risultano sensibili alla tipologia di pressione in oggetto (alterazione del regime idrologico, aumento solidi sospesi, alterazione trasparenza dell'acqua) prioritariamente i macroinvertebrati bentonici.
- **Monitoraggio chimico fisico delle acque superficiali:** i parametri chimico fisici da rilevare per la determinazione di eventuali modifiche delle caratteristiche del/i corso/i d'acqua sono i seguenti: temperatura, pH, conducibilità elettrica, ossigeno disciolto, azoto nitrico, azoto nitroso, azoto ammoniacale, fosforo totale, solidi sospesi, BOD5, COD, idrocarburi (totali e C<12, C>12), metalli disciolti (Cd, Cr totale, Al, As, Fe, Mn, Hg, Ni, Pb, Se, V) ed eventualmente altri parametri in dipendenza delle caratteristiche della cava, delle lavorazioni svolte nell'ambito estrattivo e delle aree contigue. In presenza di impianti che utilizzano agenti flocculanti a base di acrilammide andrà ricercato anche tale parametro.

ACQUE SOTTERRANEE

Analogamente per quanto descritto per le acque superficiali, anche per le acque sotterranee il PMA deve descrivere gli aspetti salienti del progetto in relazione a:

Aspetti quantitativi

Le variazioni dell'equilibrio idrodinamico della falda e del bilancio idrico si possono manifestare in una serie di interferenze a carico della risorsa quali:

- depauperamento di acquiferi sotterranei, anche posti a differenti profondità,
- interferenza con acquiferi profondi e circuiti carsici,
- fenomeni di evaporazione nel caso di affioramento della falda,

da cui possono derivare i seguenti fenomeni:

- riduzione delle portate di sorgenti anche a monte della cava,
- riduzione della produttività di pozzi,
- alterazione del campo di moto della falda.

Aspetti qualitativi

- alterazione dei parametri chimici e chimico-fisici (quali: pH, torbidità, solidi sospesi, conducibilità, ossigeno disciolto, metalli, presenza di contaminanti, ecc.),
- contaminazione conseguente alla presenza di aree di rifornimento carburanti, depositi di oli e altre sostanze pericolose,
- elevata vulnerabilità per diretto contatto con agenti contaminanti, ad esempio da sversamenti; ciò avviene per messa a giorno degli acquiferi o riduzione della soggiacenza conseguente agli scavi,
- possibilità di fenomeni di eutrofizzazione delle acque di lago di cava.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale conterrà:

- Numero e ubicazione georeferenziata dei piezometri (di norma almeno tre, uno di monte e due di valle);
- Stratigrafia dei piezometri e quota bocca pozzo (precisione al cm);
- Quota media della superficie piezometrica sul livello del mare, riferita ad un caposaldo di riferimento;
- Direzione locale dello scorrimento della falda ed eventuali variazioni della stessa;
- Parametri oggetto del monitoraggio (di norma parametri chimico-fisici);
- Frequenza del monitoraggio;
- Modalità di esecuzione dei prelievi;
- Valori soglia di riferimento.

In linea generale è opportuno prevedere misure di livello con frequenza mensile e campionamenti stagionali (trimestrali), nel caso di falda caratterizzata da oscillazioni stagionali sarà possibile individuare specifiche frequenze di monitoraggio.

Parametri

Stratigrafia: la perforazione deve essere realizzata a carotaggio continuo con stesura della stratigrafia. Potranno essere realizzati piezometri a distruzione di nucleo solo se già presente un piezometro con stratigrafia recente e posto nelle immediate vicinanze del piezometro da terebrare. Per i pozzi dovrà essere effettuata la misura della soggiacenza mentre per le sorgenti dovrà essere effettuata la misura di portata.

I parametri chimico-fisici da determinare sono: temperatura, pH, ossigeno disciolto, conducibilità, cloruri, solfati, calcio, durezza, residuo fisso, azoto ammoniacale, nitroso e nitrico, idrocarburi totali come n-esano, cui eventualmente aggiungere con frequenza minore (p.es. semestrale o annuale) altri parametri, in funzione delle specificità.

Osservazione 2:

nel rapporto ambientale del SIA si fa riferimento ai piezometri di STOGIT per il monitoraggio delle acque di falda della centrale di compressione, ma non c'è evidenza di alcun piezometro o monitoraggio per i clusters di nuova realizzazione. Così come nel PMA non si prevede la predisposizione di un Piano di Monitoraggio ambientale che preveda la posa di piezometri ad hoc per la valutazione degli eventuali impatti dell'opera sulla falda (già interessata da

superamenti dei limiti per alcune sostanze inquinanti e per questo oggetto di monitoraggio in essere per la centrale di stoccaggio). Dal momento in cui un eventuale monitoraggio in essere non è stato studiato per la valutazione di un nuovo progetto che insiste su un'area, sebbene contigua, chiaramente non potrà essere predittivo del progetto in esame e quindi si ritiene naturale conseguenza l'approntare un piano di monitoraggio ad hoc.

Si ribadisce pertanto che sia necessario integrare il SIA con la proposta di PMA per quanto riguarda le acque sotterranee.

Osservazione 3:

Nel rapporto ambientale si fa riferimento allo studio della qualità delle acque superficiali relativo all'anno 2012. I dati utilizzati sono obsoleti e sarebbe opportuno che la descrizione fosse più aggiornata. Le valutazioni sugli eventuali impatti dell'opera (che interessa direttamente il reticolo idrico secondario e indirettamente quello principale costituito dal fiume Serio) non può basarsi sulla conoscenza del territorio su base bibliografica e fornita da stazioni di monitoraggio della Rete Regionale ARPA che non è locale per l'area di interesse e per giunta utilizzando dati vecchi di più di 10 anni. In parole povere non si può descrivere lo stato dell'ambiente con buona approssimazione senza il supporto di studi specifici e quindi non si possono escludere impatti significativi se non si conosce lo stato dell'area. Si chiede pertanto che nella definizione dello stato ambientale del territorio in oggetto vengano utilizzati dati recenti e più contestualizzati localmente, ovvero che venga effettuata una ricognizione di campo per la raccolta di dati ambientali relativi alle acque.

Osservazione 4:

in merito alla valutazione degli impatti sulle acque superficiali e sotterranee il SIA riporta sempre di impatti lievi e temporanei, quindi compatibili. È altresì vero che sempre nel SIA si evidenzia come la vulnerabilità della falda è in classe 2 e soprattutto in classe 3. Ci si chiede come possano essere gli impatti lievi e temporanei dal momento in cui la falda abbia una vulnerabilità significativa, le attività di cantiere dureranno almeno 10 anni e le tipologie di interventi riguarderanno la perforazione dei nuovi pozzi, la chiusura dei pozzi esistenti, la realizzazione delle flowlines e quindi l'interessamento di un'area agricola molto estesa in cui anche uno spandimento accidentale potrebbe essere veicolato, attraverso il reticolo idrico secondario, anche a notevole distanza. Anche nel caso comunque di soluzioni progettuali compatibili, non si ritiene corretto non prevedere un adeguato PMA per le componenti acque superficiali e sotterranee, decisamente interessate dal progetto stesso.

Per quanto sopra esposto si ribadisce quindi di ritenere necessario un monitoraggio delle acque, sia superficiali che sotterranee.

Osservazione 5:

in merito ai vasconi riversiti in PVC per il deposito delle acque industriali, uno per ogni cluster, non sembra siano specificate le dimensioni, il cronoprogramma dell'utilizzo dell'acqua e altre informazioni di minima. Si chiede che vengano dettagliate le informazioni di cui sopra e ogni parametro dimensionale e particolare costruttivo.

Osservazione 6:

in merito agli impatti su “altre componenti socio-economiche” (pagg 208-209 del SIA), nel SIA si rileva l'ipotesi di impatti lievi.

Un cantiere di durata di 10 anni, che interessa una porzione di territorio quasi tutta in continuità, non può essere liquidata come impatto lieve. La fruizione dell'area ne viene compromessa per un lungo periodo, le già scarse emergenze naturalistiche del territorio (ad esempio il fontanile schiava e le rogge presenti nel circondario) rimangono separate dal contesto naturalistico circostante, frammentando il territorio e diminuendo i già esigui servizi ecosistemici che lo stesso offre. Inoltre, nell'ottica dell'inserimento del progetto nel contesto della RER (Rete Ecologica Regionale), è necessaria almeno una valutazione più fine di questo aspetto, oltre che la definizione di interventi di mitigazione degli impatti e di misure compensative di natura ambientale.

Osservazione 7:

nel PMA si fa riferimento al monitoraggio del rumore per le tre fasi del progetto (ante operam, cantiere e post operam). Il monitoraggio del rumore viene effettuato lungo una rete di punti che di fatto circondano le aree interessate. Le misure di mitigazione adottate consistono essenzialmente con la posa di pannelli fonoassorbenti alti 5 metri intorno alle aree di cantiere ove saranno previste le perforazioni la valutazione degli impatti però li definisce lievi, temporanei e reversibili, sebbene non siano presentati studi specifici sulle componenti faunistiche effettivamente presenti. Ad esempio i possibili impatti che il rumore e le vibrazioni possono avere sulla fauna locale sono principalmente a carico dei chiropteri, gruppo di mammiferi particolarmente sensibili alle vibrazioni.

Non viene quindi valutata la presenza di specie sensibili e si chiede pertanto che vengano effettuati studi sul campo ovvero che vengano utilizzati dati bibliografici, se esistenti, per chiarire questi aspetti.

Osservazione 8:

sempre in merito agli studi ambientali presenti nel SIA, si ribadisce che senza una valutazione di dettaglio sulle presenze floristiche e faunistiche, soprattutto quelle importanti dal punto di vista conservazionistico, ogni tipologia di impatti viene di fatto sottostimata o risulta inconsistente. Per alcuni gruppi faunistici, come per esempio per la fauna ittica, si rileva come le informazioni siano approssimative, includendo specie che ecologicamente non possono essere presenti nell'area.

Inoltre non si considerano con un'attenzione maggiore le specie a maggior tutela e la cui conservazione è a rischio. Non si fa riferimento alle liste IUCN sulle endangered species, sulle liste rosse nazionali e unionali, agli allegati II e IV della 92/43/CEE (Direttiva Habitat) a cui numerose sono le specie presenti nell'area che vi appartengono.

In generale quindi, per quanto riguarda la descrizione delle componenti ecologiche (ecosistemi, fauna, flora) del sito di interesse, si richiede che vengano effettuati studi specifici di settore da parte di professionisti di comprovata esperienza (naturalisti, biologi, agronomi, forestali etc) e non eseguire una mera ricognizione bibliografica delle emergenze ambientali eventualmente presenti.

Osservazione 9:

Il Regolamento Regionale n° 7/2017 del 23 novembre 2017, pubblicato sul supplemento n°48 BURL del 27 novembre 2017 e le successive modifiche stabilite con la DGR n° XI/1314 del 25/02/2019, si prefiggono l'obiettivo di "perseguire l'invarianza idraulica e idrologica delle trasformazioni d'uso del suolo e di conseguire, tramite la separazione e gestione locale delle acque meteoriche a monte dei ricettori, la riduzione quantitativa dei deflussi, il progressivo riequilibrio del regime idrologico e idraulico e la conseguente attenuazione del rischio idraulico...".

Nella documentazione progettuale sembra non esserci alcun riferimento né un'analisi dell'invarianza idraulica di un progetto che prevede opere che di fatto impermeabilizzano una notevole superficie. Sebbene siano previsti sistemi di raccolta delle acque meteoriche, non si fa riferimento né al regolamento Regionale di cui sopra, né alla possibilità che eventi meteorici estremi possano di fatto non essere compatibili con la gestione delle acque meteoriche ordinaria come descritto nel progetto. Si chiede pertanto di verificare la necessità dello studio sull'invarianza idraulica, di effettuarlo ed eventualmente di integrarlo nelle valutazioni ante operam.